

La stangata dei servizi Decisi gli aumenti di nidi e mense Contrari Pci e Dp

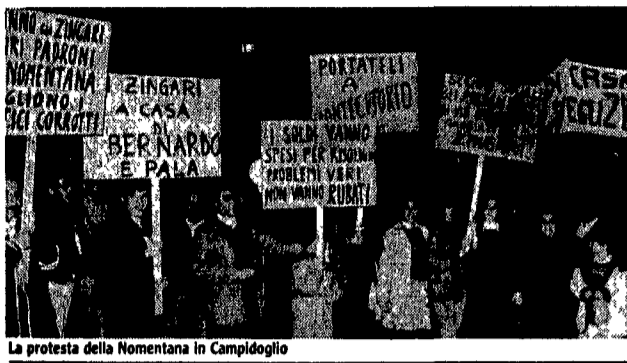
Le mense costeranno 66mila lire, contro le attuali 33mila. I nidi passeranno invece dalle attuali 85mila a 150mila lire. La giunta aveva fissato inizialmente il raddoppio a 170mila lire. Per i redditi inferiori a 20 milioni le tariffe dei nidi passeranno da 50mila a 88mila lire, contro le 100mila proposte.

La delibera sui servizi è stata messa in votazione ieri sera in consiglio comunale dal proindaco Gianfranco Redavid. Da poco era scemata l'atmosfera di attesa per i risultati referendari, che subito è ripresa la discussione sul bilancio di previsione '87, interrotto venerdì scorso. Fino a tardi il consiglio ha discusso e votato le proposte e gli emendamenti delle opposizioni, ma alla fine la maggioranza ha retto. La delibera è stata approvata con il voto contrario di Pci e Dp mentre i verdi si sono astenuti. Pur se con parziali modifiche la stangata rimane, e a pagarla saranno tutti gli utenti dei servizi.

«È una delibera ingiusta e illegittima», ha criticato il comunista Antonello Faloni, esprimendo il dissenso di tutte le opposizioni. «È una delibera che scarica sugli utenti un disavanzo che dipende dalla giunta, che calcola in modo sbagliato i costi del servizio e che distribuisce iniquamente tra gli utenti». Ma su questa pregiudiziale di illegittimità, che presupponeva anche una discussione approfondita sulla riorganizzazione complessiva dei servizi, sono stati 37 i voti contrari e 30 i favorevoli. Anche sui 38 emendamenti presentati da Pci e Dp, la maggioranza ha votato compatta, respingendo

Soltanto a tarda notte si è riusciti ad approvare la delibera con gli aumenti. «È un pesantissimo attacco alle conquiste delle donne e al servizio pubblico», ha commentato Maria Coscia, consigliere comunista. E le ha fatto eco, in una durissima dichiarazione, Franca Prisco, capogruppo Pci in Campidoglio. Al centro della critica dell'opposizione è il fatto che non ci sia stata nessuna iniziativa da parte della giunta per ridurre quei costi e aumentare la qualità. Nonostante le proposte ci fossero, ed anche ben precise.

«Siamo contro la delibera, perché fissa aumenti elevatissimi per servizi di grande valore sociale», ha detto Franca Prisco. «Le nostre battaglie e proposte hanno costretto la giunta a modificare la stangata iniziale. Segno che quelle proposte erano fondate. Ma la stangata è rimasta. Segno che non c'è la volontà di evitare un così duro colpo alle famiglie romane. «In seguito ai ventilati aumenti, già in alcune scuole le mamme per protesta hanno deciso di boicottare le mense e far mangiare i bambini "al sacco", mentre in molte famiglie si sta riscoprendo il ruolo della nonna per tenere i bambini, o stanno organizzando i turni di genitori al posto dell'ormai "essoso" nido». «La verità è che questa non è una semplice manovra contabile. È una scelta ideologica e culturale che colpisce servizi pubblici qualificati che, negli ultimi anni, hanno cambiato in meglio la qualità della vita di migliaia di bambini e che le donne romane sentono come loro irrinunciabile conquista».



La protesta della Nomentana in Campidoglio

«Gli zingari non li vogliamo» La protesta in Campidoglio

Nomadi a Roma. Sta ormai diventando una vera e propria emergenza. Ieri centinaia di persone hanno contestato l'amministrazione durante il consiglio comunale. Il clima ancora più teso dopo la spedizione a colpi di pistola nel campo Rom di Tor Bella Monaca. La giunta, divisa al suo interno, non riesce a preparare un piano credibile. Oggi un vertice con il sindaco Signorello.

STEFANO DI MICHELE

Il Campidoglio, assediato da centinaia di persone, l'annuncio di nuovi blocchi stradali, anche un'odiosa spedizione punitiva di stampo razzista. La protesta contro la presenza dei nomadi in varie zone della capitale sale di intensità, rischia di aprire una spirale pericolosa. La giunta comunale intanto temporeggia, perde tempo, media tra le ipotesi dei vari assessori. Per oggi a mezzogiorno è convocato un vertice, presieduto dallo stesso Signorello, con gli assessori responsabili. Ieri sera, durante i lavori del Consiglio comunale, centinaia di persone della V Circo-

ne, dove dovrebbe essere ubodato un campo sosta per i nomadi, hanno protestato, con slogan e cartelli («Non vogliamo gli zingari», «Gli zingari a casa di Pala e Bernardo») contro l'amministrazione. Alla fine hanno avuto un incontro con l'assessore ai Servizi sociali, Corrado Bernardo, e con il consigliere del Pci, Augusto Battaglia. Il clima, dopo l'assalto di sabato scorso, a colpi di pistola, all'accampamento Rom di Tor Bella Monaca, è diventato pesante. Con un suo comunicato, l'Opera Nomadi ha chiesto al prefetto Alessandro Vocci di assicurare protezione alle fa-

miglie zingare di Tor Bella Monaca e di provvedere intanto alla requisizione di due campeggi dove spostarli. «Non accoglierle», raccomanda l'Opera Nomadi ai romani - le strumentalizzazioni omicide o quelle più sottili di speculatori edili che hanno mire sui terreni destinati ai campi sosta». Di quali terreni parla l'Opera Nomadi? Per ora non si sa. Intanto l'assessore Bernardo, dopo aver rifiutato le aree messe a disposizione dalla V Circo-

Manifestano gli abitanti della Nomentana Sabato scorso un raid a Tor Bella Monaca

Oggi in Comune un vertice con il sindaco Signorello ma la giunta non ha una proposta unitaria

Querra - si sta sviluppando un filone di intolleranza ed a volte di razzismo che non può essere sottovalutato. L'unica alternativa è quella che la giunta nescia finalmente a metter in piedi il famoso piano cittadino con l'istituzione di piccoli campi sosta attrezzati e diffusi nel territorio. Ma in quasi due anni non è riuscita a farlo. Le circoscrizioni, del resto, con poche eccezioni, non hanno risposto alla lettera che le invitava a scegliere le aree. E secondo l'assessore Bernardo, tutti i pochi terreni indicati non sono idonei. Intanto ieri mattina una delegazione del Pci, composta dal deputato Santino Picchetti, da Franca Prisco, capogruppo in Campidoglio, dal segretario della VII zona Enzo Puro e dal segretario della sezione di Tor Bella Monaca, Luciano Signami, ha incontrato il questore Mario Iovine. L'incontro era stato richiesto dal Pci per discutere dei problemi di Tor Bella Monaca. È stato chiesto al questore un maggior controllo da parte della polizia per scovare all'interno del quartiere un clima di migliore vivibilità e convivenza».

«A Roma - dice preoccupato

Regione Pronti mutui per 2mila case

Quasi 140 miliardi, per 2352 alloggi da costruire nei prossimi anni. Ieri la giunta regionale ha approvato la delibera proposta dall'assessore ai Lavori pubblici, il repubblicano Enzo Bernardi, per i bandi di concorso delle nuove opere.

La costruzione avverrà con mutui agevolati del quinto biennio della legge 457. I mutui attivabili ammontano a 137 miliardi, mentre l'investimento promovibile sale fino a 235 miliardi. I nuovi alloggi saranno costruiti in parte dalle cooperative e in parte da imprese private. Per la precisione, 1305 dalle prime e 1047 dalle seconde. Quasi la metà dei nuovi alloggi è destinata alla capitale. A Roma saranno 1026, nella provincia 456. Il resto verrà ripartito tra le altre cinque province della regione. A Frosinone saranno 286, esattamente lo stesso nella provincia di Latina A Viterbo sono destinati 185 alloggi e, in ultimo, 112 a Rieti. La delibera sui bandi approvata dalla giunta regionale sarà ora trasmessa al commissario di governo perché la renda esecutiva al più presto, e successivamente sarà pubblicata sul bollettino ufficiale della Regione. A pubblicazione avvenuta, ci saranno trenta giorni di tempo per presentare le domande, da parte delle cooperative e delle imprese, all'assessorato regionale ai Lavori pubblici. Le domande dovranno essere compilate utilizzando degli appositi moduli predisposti espressamente dalla Regione. Anche se parziale, il provvedimento rappresenta comunque una boccata di ossigeno per l'emergenza-casa nella capitale.

Fiumara «Nessuno chiuderà i cantieri»

L'assessore Luigi Celestre Angriani ha difeso il fronte di fare un processo alle intenzioni? Al centro della querelle con il Campidoglio c'è questa volta la ventilata chiusura dei cantieri di Fiumara Grande, alla foce del Tevere, dove ogni inverno, aspettando il bel tempo, sono ormeggiati più di tremila scafi privati. Sembra che due giorni fa sia arrivata una pioggia di ordinanze diramate dalla settima Ripartizione e firmate dall'assessore alla Polizia urbana, per mettere i lucchetti al porto turistico di Roma. Con danni incalcolabili all'economia del posto. Ma Celestre Angriani smentisce: «Non ho firmato alcuna ordinanza di chiusura», ha dichiarato ieri. E precisa che il suo intendimento era ed è rimasto quello di verificare la possibilità di regolarizzare la situazione di quei 56 cantieri per quanto attiene al rilascio delle necessarie licenze e autorizzazioni.

Fiumara è un insediamento abusivo, nato trent'anni fa e via via diffusosi sulle sponde del tratto terminale del Tevere, fino a contare a tutt'oggi sessanta cantieri, tremila barche servite per lavori di riparazione e rimessaggio, ai quali provvedono seicento tra addetti e artigiani. È un nucleo produttivo che alimenta un giro di centinaia di miliardi l'anno. Con l'occhio a questa realtà, l'assessore Angriani aggiunge nella sua dichiarazione di voler garantire e realizzare «la salvaguardia sia del patrimonio ambientale che della tutela dell'occupazione e delle condizioni di lavoro, creando, nel contempo, le condizioni per un loro inserimento nel futuro porto turistico di Fiumicino». E a riprova dice che, sentito il parere del presidente della XVI Circo-

Camion-bar: formalizzata ieri mattina l'inchiesta Licenze facili per le edicole? «No, sono tutte in regola»

Formalizzata l'inchiesta sul racket dei camion bar. Il sostituto procuratore Vardaro trasmettendo gli atti all'ufficio istruttoria ha sollecitato altre 5 incriminazioni e chiesti ulteriori accertamenti. Nell'indagine del magistrato Moricca su 91 nuove edicole, Giulio Benigni, oggi assessore alla Provincia, nell'84 agli Affari generali al Comune ha smentito che ci possano essere state irregolarità nel rilascio delle licenze.

ANTONIO CIPRIANI

Chiusa la prima parte dell'inchiesta giudiziaria sul racket dei camion-bar ieri mattina il sostituto procuratore della Repubblica Andrea Vardaro ha passato il voluminoso pacco di atti e le accuse che ha raccolto all'ufficio istruttoria del tribunale. Sul fronte delle indagini sulle presunte irregolarità del rilascio di 91 licenze per le edicole, il magistrato della Procura, Guido Moricca, sta procedendo

agli accertamenti sulla denuncia presentata dal consigliere comunale di Dp, Giuliano Ventura. Ma provano smentite da parte dei sindacati dei giornalisti, e Giulio Benigni, in quel periodo assessore, ha spiegato come nell'84 vennero assegnate le licenze. Camion bar. Sulla vicenda del maxibar ambulanti la novità della giornata è che il sostituto procuratore Vardaro ha formalizzato l'inchiesta, così

come era stato chiesto dai difensori dei quattro fratelli Tredicine e da quello dei coordinatori dei vigili urbani Mario Cianfrani. Ma con un particolare interessante in più: il pubblico ministero avrebbe chiesto l'incriminazione per corruzione e concussione di altri 5 vigili urbani tirati in ballo durante telefonate intercettate. Non solo, sempre secondo il magistrato l'indagine dovrebbe essere estesa alle modalità del rilascio di concessioni commerciali.

Edicole. Si tratta delle autorizzazioni concesse nell'84. Secondo un esposto presentato a Ventura di Dp, ci sarebbero delle irregolarità, alcune famiglie avrebbero accumulato diverse licenze di vendita. Ieri hanno risposto la Fenagi e al Sinagi, due associazioni di categoria dei giornalisti che hanno confermato la legittimità delle concessioni. La Fenagi ha comunque chiesto la sospensione dei lavori della commissione edile, fino al termine dell'inchiesta. Dal canto suo, l'assessore provinciale Giulio Benigni che nell'84 era assessore agli Affari generali in Campidoglio ha dettagliatamente spiegato l'iter di quell'autorizzazione per 91 persone che erano rimaste disoccupate ma avevano svolto un'attività nella diffusione dei giornali. Una legge, la 416 del 1981 fissava i criteri di localizzazione e di autorizzazione per l'apertura di nuove edicole, l'aprile dell'82 il decreto 268 stabiliva i criteri attuativi. In base a queste disposizioni l'amministrazione capitolina nominava una commissione di 21 persone per stabilire come rilasciare le autorizzazioni per 123 nuovi posti di vendita.

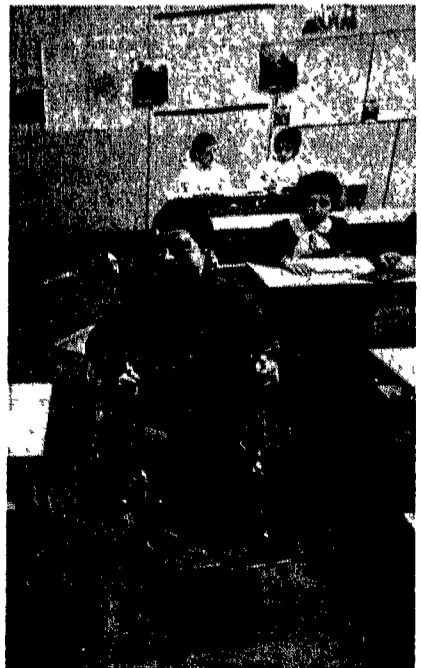
Nel maggio dell'83 la bozza di ordinanza è stata sottoposta al capigruppo del consiglio comunale prevedeva come dovevano essere esamina-



Roma-Lido Supertreno in rodaggio

Sono in viaggio ma solo per prova. Bianchi e blu, aspetto da «Speedy Gonzales», i nuovi treni della Roma Lido dovranno percorrere 5.000 chilometri prima di entrare in servizio. Poi, con l'ok della motolizzazione e prevedibilmente nel mese di dicembre, manderanno al deposito i vecchi vagoni. Su e giù da Porta San Paolo alla stazione Colombo, partiranno ogni 15 minuti, ma in futuro accorceranno i

tempi a 8-6 minuti. Per ora i treni sono 9 composti da 6 vetture comprese le due motrici. Fiancheggiati nella carrozzeria lo sono anche all'interno, sedili stilizzati e molto spazio per chi sta in piedi. In tutto potranno trasportare 1.500 persone. Addio, dunque (almeno si spera) alle brutte avventure che cominciano al mattino per chi raggiunge la città asseppato in vagoni arrugginiti e maleodoranti.



Un piccolo portatore di handicap in classe

Poco personale e strutture carenti: in piena crisi le Utr Le responsabilità del Comune e della Regione Handicappati senza assistenza

Handicappati quasi senza assistenza. A dieci anni dalla istituzione, le Utr (Unità territoriali di riabilitazione), fanno i conti con la loro crisi. Abbandonate praticamente a se stesse dalla giunta comunale, con poco personale e strutture carenti, vivono grazie alla buona volontà degli operatori. Né Comune, né Usl, né Regione hanno dati esatti. Il Pci: «Un piano d'intervento cittadino sull'handicap».

STEFANO DI MICHELE

«Siamo pochi, senza una programmazione generale e con strutture carenti» dopo la polemica che li ha visti contestare l'accordo tra Provveditorato agli studi e università, per un programma sperimentale di cinque anni su bambini «difficili» della I e VI circoscrizione, gli operatori delle venti Utr romane tornano a fare i conti con la loro difficile situazione. A dieci anni dalla istituzione, da parte della giunta di sinistra, di questo servizio per la prevenzione e la riabilitazione di handicap, il bilancio non è dei più rosei. Sugli han-

dicappati non esistono dati precisi. Non ne hanno né il Comune né la Regione né le Utr. Gli operatori sono circa 400. In parte provengono da associazioni come l'Anffas, l'Alas, Nido Verde, in parte da quel poco di servizio pubblico che esisteva prima del '76. Gli altri sono quasi tutti entrati con la legge 285. «E adesso siamo più o meno gli stessi di allora», dice Adriana Dondona, che lavora presso l'Utr della sinistra, di questo servizio per la prevenzione e la riabilitazione di handicap, il bilancio non è dei più rosei. Sugli han-

dicappati non esistono dati precisi. Non ne hanno né il Comune né la Regione né le Utr. Gli operatori sono circa 400. In parte provengono da associazioni come l'Anffas, l'Alas, Nido Verde, in parte da quel poco di servizio pubblico che esisteva prima del '76. Gli altri sono quasi tutti entrati con la legge 285. «E adesso siamo più o meno gli stessi di allora», dice Adriana Dondona, che lavora presso l'Utr della sinistra, di questo servizio per la prevenzione e la riabilitazione di handicap, il bilancio non è dei più rosei. Sugli han-

dicappati non esistono dati precisi. Non ne hanno né il Comune né la Regione né le Utr. Gli operatori sono circa 400. In parte provengono da associazioni come l'Anffas, l'Alas, Nido Verde, in parte da quel poco di servizio pubblico che esisteva prima del '76. Gli altri sono quasi tutti entrati con la legge 285. «E adesso siamo più o meno gli stessi di allora», dice Adriana Dondona, che lavora presso l'Utr della sinistra, di questo servizio per la prevenzione e la riabilitazione di handicap, il bilancio non è dei più rosei. Sugli han-

dicappati non esistono dati precisi. Non ne hanno né il Comune né la Regione né le Utr. Gli operatori sono circa 400. In parte provengono da associazioni come l'Anffas, l'Alas, Nido Verde, in parte da quel poco di servizio pubblico che esisteva prima del '76. Gli altri sono quasi tutti entrati con la legge 285. «E adesso siamo più o meno gli stessi di allora», dice Adriana Dondona, che lavora presso l'Utr della sinistra, di questo servizio per la prevenzione e la riabilitazione di handicap, il bilancio non è dei più rosei. Sugli han-

EURT CM83
CONCESSIONARIA MORENA-ROMA **FIAT**

**VOGLIAMO AFFEZIONARCI!
CI TROVI A:**

ESPOSIZIONE - VENDITA E ASSISTENZA
VIA DELLA STAZIONE DI CIAMPINO 90-92-94
TEL. 6114909 - 6114566

SISTEMA USATO SICURO
VIA ANAGNINA 393 - TEL. 6175180

Finanziamenti: SAVA - SAVA LEASING - SAVA FINCAR
APERTO SABATO POMERIGGIO DOMENICA MATTINA

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse